DENTRO LE CITTÀ
a cura di
Vanni Fondi

Domani

Torna la Notte Europea dei Musei

Domani torna l'appuntamento con la Notte Europea dei Musei, promossa in Italia dal Mic. La Direzione regionale Musei nazionali Campania partecipa alla 22esima edizione, proponendo aperture serali di musei e luoghi della cultura al costo simbolico di 1 euro con un programma di iniziative collaterali (nella foto il Toro Farnese al Mann, che partecipa all'evento).

Rec Club

Arriva l'iconico Paul Nicholson

Per la prima volta in Italia Paul Nicholson, iconico graphic designer e figura di riferimento nella cultura visiva internazionale, protagonista domani dalle 19 a Rec Club in via Campana per presentare «A2Z-1#3», evento che unisce talk, mostra, musica e pratiche live in un'unica esperienza tra grafica, musica e cultura contemporanea. In dialogo con Francesco Coppola.

Santa Maria di Portosalvo

«Cimatica», le opere di Masucci

Domenica 24 alle ore 18, nella Chiesa di Santa Maria di Portosalvo s'inuagura la mostra «Cimatica» di Gianluigi Maria Masucci, a cura di Giorgio Verzotti, in collaborazione con Studio Pica Ciamarra Associati e il light designer Filippo Cannata. Le opere esposte consistono in pitture, disegni, sculture, performance e un video-documento. Fino al 10 giugno.

Teatro \ Una serata benefica

A Villa Lucia ritorna la duchessa di Floridia Regina senza corona

Antonella Romano ripropone il testo di Massimo Andrei

La bruna regina senza corona, venuta a Napoli con la fragranza di zagara nei capelli, torna nella casa dove ha vissuto il decennio forse più felice della sua vita. Stasera, a 200 anni dalla morte, il teatro schiude la memoria di Lucia Migliaccio Duchessa di Floridia, che Ferdinando I delle due Sicilie sposò in nozze morganatiche nel 1814, appena due mesi dopo la morte della prima consorte, Maria Carolina d'Austria. Lucia aveva 44 anni, il re «nasone» 63.

In quella che fu la loro dimora, Villa Lucia, concepita come padiglione delle feste della Floridiana, stasera alle 19, grazie all'ospitalità della Fondazione Fede nella persona di Ottavia Borghini Baldovinetti, va in scena lo spettacolo *Lucia Migliaccio*, nato da un'idea di Sergio Cappelli, con la consulenza di Demetrio Baffa Trasci, scritto da Massimo Andrej e interpretato dall'artista e performer Antonella Romano che, da raffinata ideatrice di sculture tessili, ha creato per la sua regina un sognante abito ad hoc.

Nel monologo, Andrej racconta il destino di questa nobildonna nata duchessa a Siracusa il 18 gennaio 1770 e morta regina a Napoli, 26 aprile 1826, dov'è sepolta, nella Chiesa di San Ferdinando, a pochi passi proprio da Palazzo Reale. Tra i due estremi di nascita e morte c'era stata in mezzo una vita da principessa. A soli 11 anni, infatti, Lucia fu la sposa bambina di Benedetto Maria III Grifeo (1755-1812), ottavo principe di Partanna. Parliamo di un membro dell'antica nobiltà del regno, proprietario dei terreni su cui sarebbe poi sorto il Parco omonimo. Dove peraltro abitò Eduardo - per rimanere in ambito teatrale - che di Villa Lucia fu frequentatore: qui, infatti, aveva studio il pittore e critico comunista Paolo Ricci. Ebbene lì, stasera ritornano uniti teatro e storia di Napoli. La serata è su invito e parte del ricavato verrà devoluto in solidarietà all'associazione Progetto Itaca.

Artista Antonella Romano con uno degli abiti di scena da ei realizzati per il personaggio di Lucia Migliaccio Nel tondo la duchessa rappresentata in un dipinto

La stratificazione del sito si intreccia con quello dei grandi protagonisti della cultura italiana e vale la pena ripercorrerne il filo, dal silenzio delle preghiere al fruscio degli abiti durante le sontuose feste regali.

È il Fai — del cui circuito la dimora fa parte — a ricostruirne i passaggi. Nel Cinquecento il sito era luogo di ritiro dei Benedettini, a metà del Seicento divenne casina di villeggiatura dei padri lucchesi fino al 1807 quando Giuseppe Saliceti, ministro di Gioacchino Murat, l'acquistò e ne fece una raffinata coffee-house. Così la trovò Ferdinando I che la comprò nel 1816 per donarla, con tutta la collina, a Lucia Migliaccio, il cui ducato originario di Floridia darà per sempre il nome a questo pezzo di Napoli collinare che oggi fa parte dei Musei nazionali del Vomero. A ridisegnare il tutto fu l'architetto toscano Antonio Niccolini che rifece la facciata in stile pompeiano con portico dorico. Scenario perfetto per le «delizie reali» che germogliavano intorno a questo amore, all'epoca tardivo, ma pare felice.

Ferdinando morì il 4 gennaio 1825 e Lucia gli sopravvisse un anno e tre mesi. Non ebbero figli, ma lei si era portata avanti con il lavoro di madre, avendone avuto ben sette dal principe Partanna: a loro spettò l'ererdità divisa tra Floridiana e Parco Grifeo.

All'inizio del Novecento, Villa Lucia fu acquistata dal collezionista Garofalo che ne fece un salotto culturale frequentato da Vincenzo Gemito, Guido Casciaro e Luigi Cosenza. Consesso perfetto, dunque, come si anticipava, per un artista come Paolo Ricci il cui studio divenne cenacolo d'avanguardia antifascista per sodali come Renato Guttuso, Guglielmo Peirce, Mario Mafai, Ernesto Tatafiore, lo stesso Benedetto Croce, Gino Doria e Francesco Flora — anche lui con studio qui - e ancora Viviani, Caccioppoli, Moravia, Gatto, Pratolini e persino il fotografo americano Robert Capa.

La dimora passò ad Italo de Feo e alla moglie Olga (poi alla figlia Diana, moglie di Emilio Fede) che a loro volta ospitarono Pablo Neruda, Ermanno Rea, Luigi Compagnone, il commediografo Armando Curcio e altri. Stasera, con Antonella Romano, ritornano a vivere Lucia, la storia di Napoli, l'amore ma anche, sotto traccia la sedimentazione di questi tanti sguardi.

Natascia Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agropoli

● Nel Castello Angioino Aragonese di Agropoli alle 11 visita guidata speciale: si tratta di una conferenza spettacolo di Massimiliano Finazzer Flory su testi originali di Leonardo da Vinci. Sarà una delle tappe più originali del tour «Viaggio favoloso in un'Italia che c'è», promosso dal ministero del Turismo. Un giro d'Italia con la visione di Leonardo in 20 tappe, una per regione, all'ascolto di un rinascimento di cui c'è ancora bisogno. Tra turismo e cultura

Villa Pignatelli

Pianista Orazio Sciortino

Per il Maggio Sciortino riscopre Ciurlionis

Torna a Napoli, a Villa Pignatelli (ore 20) per il Maggio della Musica Il compositore e pianista siciliano Orazio Sciortino. Il programma permetterà di approfondire la conoscenza di un compositore singolare come Mikalojus Ciurlionis, che in locandina si affianca a Chopin, Liszt e Skrjabin. Accanto a quattro pagine del musicista lituano, il pianista eseguirà di Aleksandr Skrjabin, due mazurke, la «Polonaise mélancolique» e «Gondoliera» di Liszt e di Chopin saranno eseguiti «Polonaise-Fantaisie» e « Barcarola op.60». Sciortino (Siracusa, 1984) è stato nominato Composer of the Year agli International Classical Music Awards 2024. Collabora con La Scala, MiTo Settembremusica, La Fenice, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Arena di Verona, Konzerthaus di Berlino e altre istituzioni. Ha composto «La Paura» opera sulla Grande Guerra e «Maxima Immoralia» , opera da camera sul rapporto tra eros e cultura popolare. Insegna pianoforte al Conservatorio di Brescia.

Dario Ascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Al Plart si rilancia il design artigianale internazionale

Un nuovo centro studi dedicato al settore. L'idea è dell'architetto Claudio Gambardella

Napoli ha sempre ricercato una sua originale via allo sviluppo del design, per forza di cose meno «industrial» e più espressione di una dimensione artistica, da prototipo e più artigianale. Una tendenza che però non ha mai attenuato, sin dalla fine degli anni '60, l'impegno dei progettisti partenopei, espressione di una visione «povera» e «radicale» dell'oggetto, in linea con il coevo movimento nazionale antifunzionalista a cui aderirono figure come Andrea Branzi, Adolfo Natalini, Ugo La Pietra, Gaetano Pesce e il nostro Riccardo Dalisi.

Sulle tracce di questa importante esperienza ieri nella sede della Fondazione Plart è stato presentato l'International Study Center «Design HandMade in ...®», una nuova realtà culturale e scientifica dedicata ai rapporti tra design e artigianato. A farsi promotore dell'importante iniziativa è l'architetto Claudio Gambardella, già professore ordinario di Design presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e attualmente docente presso l'Ateneo di San Marino. A lui si deve infatti un lungo lavoro di ricerca sul tema che lo ha già visto organizzatore di mostre e convegni, nonché autore di un testo emblematico come «Handmade in Italy» pubblicato da Altralinea Edizioni nel settembre del 2020, che ha poi regalato il titolo al progetto di cui si è discusso ieri e che ha partorito il Centro Studi, che si pone l'obiettivo di promuovere attività di ricerca, volta a indagare le relazioni tra cultura del progetto e cultura del saper fare, divulgazione e studio attraverso la pubblicazione di testi, riviste e contributi scientifici dedicati alle opere di design e artigianato. Come riaffermato nell'incontro dai veri interventi moderati da Riccardo Varini, professore di Design presso l'Università di San Marino, l'obiettivo del Centro Studi è contribuire alla valorizzazione di questa specifica filiera produttiva, favorendo future ricadute economiche, imprenditoriali e sociali, sia in Italia sia nei Paesi in cui una consolidata tradizione artigianale convive con una moderna cultura del design.

Professore Claudio Gambardella

Un progetto ambizioso che prova a fare dell'unicità dell'esperienza artigianale italiana, e segnatamente meridionale, un elemento di forza per invertire la tendenza a privilegiare il lavoro seriale rispetto a quello manuale, che andrebbe così a collocarsi in un appassionante limbo intermedio fra l'oggetto d'uso e l'opera di pura valenza estetica, in tempi in cui la serialità a basso costo, e speso bassa qualità, sembra aver preso il sopravvento sull'aspetto creativo della progettazione.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sala Napule's Power

«La musica è lavoro?», il libro racconta

Alla Sala Napule's Power del Vomero, negli studi di Nando Misuraca, Daniele Napodano presenta il suo libro «La musica è lavoro? Manuale di sopravvivenza artistica» edito da Tempesta nella collana Tritòno diretta da Renato Marengo. Con l'autore, il curatore e il padrone di casa anche il chitarrista Antonio Onorato. Napodano, cantautore e scrittore, racconta in prima persona nel suo libro il mestiere dell'arte dall'interno e le sue contraddizioni.

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNi0wNS0yMlQwNjo1MjowNSMjI1ZFUg==